

Meglio panchine e tavolini che auto in piazza Grande

CITTÀ / La Commissione del piano regolatore non appoggia la mozione presentata da Alberto Akai e da altri 15 consiglieri. La pandemia sta dimostrando quanto gli spazi liberi del centro siano preziosi e apprezzati – Problemi anche normativi

Luca Pelloni

Piazza Grande. Uno spazio aggregativo, non solo focalizzato sugli eventi maggiori, come Moon and Stars o il Film Festival, ma per tutta la popolazione. Insomma, è il salotto dei locarnesi. Al contempo, però, è anche uno spazio attorno al quale ruotano parecchi commerci, tra bar, ristoranti e negozi. Non a caso, proprio negli scorsi giorni, dalla Società commercianti, industriali e artigiani del Locarnese (SCIA) è giunta la richiesta di riammettere di nuovo le auto in piazza, durante le domeniche di apertura straordinaria dei negozi in vista del Natale. Tiepida la reazione del sindaco Alain Scherrer, non fosse altro che per il centro – mancando la pista ghiaccio a seguito della pandemia – si è già previsto un addebito particolare.

Proposta non attuabile

E ora un'altra doccia fredda per chi vorrebbe – in certi momenti e a determinate condizioni – vedere nuovamente qualche auto in piazza. La Commissione piano regolatore, infatti, propone di respingere la mozione presentata nel giugno dell'anno scorso dal consigliere comunale Alberto Akai (PPD), e firmata anche da altri 15 colleghi di diversi partiti, che proponeva, appunto, di ripristinare un numero limitato di posteggi, provvisori e di corta durata, nei periodi in cui piazza Grande non viene occupata dalle varie manifestazioni.

«Dal profilo formale e in parti-



Tra panchine, piante, sedie e tavolini la piazza è stata particolarmente apprezzata in questo periodo di pandemia.

© CDT/GABRIELE PUTZU

Ancora pendente

v'è la recente richiesta di riportare le vetture nell'agorà, avanzata dai commercianti

colar modo per quanto riguarda le norme di PR quanto richiesto dal mozionante non è attuabile», scrivono i commissari, riprendendo il parere (contrario) espresso dall'Esecutivo. E lo stesso principio, per assimilazione, varrebbe anche per la richiesta della SCIA. «Inoltre, la vostra Commissione tiene a sottolineare quanto sia importante e prezioso l'utilizzo dello spazio della piazza anche in questo difficile periodo condizionato dalla pandemia. In questi mesi di limitazioni tutti hanno peraltro decisamente apprezzato di avere a disposizione questi ampi spazi liberi a beneficio e

a favore della fruizione di piazza Grande da parte della collettività, come per l'estensione delle aree al servizio degli esercizi pubblici. Esercizi pubblici che nel frattempo hanno richiesto un'ulteriore proroga per l'uso di questi spazi nei prossimi mesi». Dunque, oltre agli addobbi natalizi, a «scontrarsi» con le auto sono – in questo momento – anche i clienti di bar e ristoranti.

Area votata all'aggregazione

Il Municipale ricordiamo, oltre a mettere l'accento sui problemi dal punto di vista giuridico (norme di PR, ecc.) aveva anche sottolineato come la

piazza, dopo la pedonalizzazione del 2007, stia ora per essere riqualificata (l'apposito concorso è atteso a breve). Uno sviluppo che, secondo l'Esecutivo, non può «prescindere da una tutela della piazza quale area pedonale e centro aggregativo per la città».

Il Municipio, comunque sensibile alle iniziative che possano portare linfa ai commerci della città, aveva comunque deciso di proporre, a partire dai primi mesi del 2020, nove parcheggi gratuiti per 30 minuti a disposizione dei clienti dei commerci del centro: cinque vicini alla posta e quattro in Città Vecchia.

Aziende agricole contro ambientalisti «Troppi vincoli sul Piano di Magadino»

IL CASO / Il presidente Omar Pedrini critica l'intransigenza sulla protezione della natura: «Meritiamo più considerazione»

«Mi pare ci sia la chiara volontà degli ambientalisti di ridurre al minimo l'attività agricola sul Piano di Magadino e ogni possibilità di sviluppo economico come potrebbe portare l'ampliamento della pista dell'aeroporto. Ambientalisti che a nostro parere influiscono in maniera eccessiva sul potere decisionale delle autorità cantonali e federali, basti pensare al fondamento e condiviso collegamento A2-A13 che ora però nella Berna federale non piace

Messe in discussione

le prese di posizione categoriche contro le attività economiche e l'aeroporto

più». Il presidente degli agricoltori ticinesi Omar Pedrini non utilizza mezzi termini per contrastare gli strali lanciati nei confronti di ogni iniziativa che metta in discussione la riserva naturale. Come la recente presa di posizione dell'Associazione per un Piano di Magadino (APM), pronta a dare battaglia sul previsto allungamento della pista dell'Aeroporto cantonale di Locarno-Magadino. O le aspre critiche della Fondazione delle Bolle di Magadino che da sempre mette in discussione la convivenza tra riserva naturale e attività agricola. E poi c'è la Fondazione del Parco del Piano che, secondo Pedrini, «continua a non considerare l'agricoltura come priorità nei suoi progetti di sviluppo e gestione, ad esempio promuovendo nuove bandite di caccia sul Piano e pertanto aumentando ancor di più gli enormi con-



Dopo l'aeroporto, anche i contadini contro gli ambientalisti.

© CDT

flitti con gli ungulati della zona».

«Si sta esagerando»

«Gli ambientalisti francamente stanno un po' esagerando: un conto è il rispetto della natura, un altro è la convivenza con un territorio che storicamente è

considerato il granaio del Canton Ticino. Gli agricoltori non meritano un minimo di considerazione? Se quella zona esiste, così come è adesso, è anche e soprattutto grazie a loro», evidenzia il presidente degli operatori e delle aziende del settore primario ticinese.

Conversione biologica

Che aggiunge: «Quasi tutte le nostre aziende agricole presenti attorno alle Bolle, ad esempio, si sono convertite alle coltivazioni biologiche, dunque rinunciando del tutto o riducendo al minimo l'utilizzo di fitosanitari che possono inquinare le acque di scolo. Ma agli ambientalisti non importa nulla del nostro impegno verso un'agricoltura sostenibile. Anzi ci ostacolano e ci danno ancora addosso quando ad esempio segnaliamo che è arrivato il momento di contrastare il proliferare degli ungulati (soprattutto cervi) e degli uccelli (corvi e cornacchie) che oramai con sempre più frequenza causano danni e ci rovinano terreni seminati e raccolti, malgrado le misure di protezione messe in atto espandendosi sempre più anche al di fuori della zona delle Bolle», conclude Pedrini. **MAG**

Gordola, imposte su di due punti percentuali

PREVENTIVO /

Da un lato un disavanzo tutto sommato contenuto, tenendo conto di quanto la pandemia peserà sui conti. Dall'altro un moltiplicatore d'imposta (politico) che dall'84% si propone di innalzare all'86%, anche considerando «gli importanti investimenti pianificati nel medio e lungo termine».

E quanto emerge dal Preventivo 2021 di Gordola, che – come accennato – ipotizza un disavanzo di 80.504 franchi. L'anno venturo, dunque, si prevede di registrare 18.748.200 alla voce delle spese e 9.009.500 a quella delle entrate, per un fabbisogno d'imposta di 9.738.700 franchi.

Gli investimenti

A incidere sull'andamento delle finanze comunali ovviamente la pandemia da coronavirus e la situazione congiunturale svizzera e internazionale, che ne deriva. Così, anche in vista dei futuri investimenti che attendono il Comune, il Municipio propone di aumentare la pressione fiscale di due punti percentuali. Mentre sul fronte degli investimenti, da rilevare in particolare 1,9 milioni abbondanti dedicati alle strade, 1,7 milioni all'approvvigionamento idrico e ancora 200.000 franchi dedicati al bosco del Carcale.

Gli importanti crediti dedicati alle scuole comunali al Burio non sono per contro stati inseriti nel Preventivo, poiché – come noto – è stato lanciato referendum.

Messaggio «kafkiano» sulla piscina di Bignasco

CEVIO /

Noi presentiamo questo messaggio mavi chiediamo di non votarlo. È una richiesta un po' «kafkiana» quella che il Municipio di Cevio sottopone al Consiglio comunale convocato per il 16 dicembre: delibera un credito di 260 mila franchi per la sistemazione dell'impianto tecnico della piscina della frazione di Bignasco, ma lo preavvisa negativamente, esortando il Legislativo a respingerlo. «L'impianto si trova in uno stato tale da non più garantire la continuità d'esercizio», sottolinea l'Esecutivo. D'altra parte, tutto il comparto di Bignasco a ridosso della Cascata Grande (CdT5.11.2020) è oggetto di un bando di concorso per una nuova struttura sportiva e ricreativa che costerà 7 milioni.